

Chiesto l'intervento della procura della Repubblica dopo l'indagine condotta dal segretario generale

Furono favoriti alberghi segnalati da una società vicina all'assessore dc Spariti atti di altre offerte

Soggiorni estivi '90 Il Pds denuncia Azzaro



Il capogruppo Pds in Campidoglio Renato Nicolini ha presentato ieri una denuncia alla procura della Repubblica sulla gestione dell'assessorato ai servizi sociali. Sott'accusa l'assegnazione dei soggiorni estivi per gli anziani nel '90: sarebbero stati favoriti alberghi segnalati dalla «Diogene 2000», un'agenzia il cui presidente avrebbe fatto parte della segreteria di Azzaro.

La gestione dei soggiorni estivi per gli anziani realizzati a spese della pubblica amministrazione nel 1990, e, in particolare, il ruolo svolto dall'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro sono al centro di una denuncia presentata ieri alla procura della Repubblica dal capogruppo Pds in Campidoglio, Renato Nicolini.

no, furono favoriti alberghi segnalati da un'agenzia, la «Diogene 2000». Il presidente di questa società, è scritto nella denuncia, avrebbe fatto parte della segreteria dell'assessore democristiano ai servizi sociali. Nell'esposto, il capogruppo della Quercia ricorda che un'indagine amministrativa, disposta per controllare la regolarità dell'organizzazione di quei soggiorni, e, poi, illustrata in consiglio comunale dal segretario generale del Comune, evidenziò «disfunzioni di carattere amministrativo e penale».

di numerosi atti riguardanti le offerte presentate al Comune da aziende alberghiere interessate ad organizzare i soggiorni estivi e la documentazione comprovante i criteri selettivi adottati. La «Diogene 2000», scrive ancora Nicolini, incassò per le sue prestazioni 879 milioni, un quinto del totale.

«Questa querela - ha detto il capogruppo Pds ai giornalisti - nasce da una relazione del segretario generale del Comune. Ritengo che il procuratore della Repubblica debba far scendere tutto il materiale che fino a questo momento è stato rinvenuto su questo caso per poter così risalire alle cose che non si trovano». Ma secondo Nicolini «la circostanza più singolare sulla quale abbiamo richiamato l'attenzione del procuratore della Repubblica è che la società «Diogene 2000» è stata costituita come associazione culturale senza fini di lucro il 17 febbraio 1990, cioè tre giorni prima della delibera che ha riaperto la presentazione



Giovanni Paolo Azzaro. A sinistra, Renato Nicolini

delle domande». L'iniziativa di Renato Nicolini arriva alla vigilia di un consiglio comunale, quello di domani (il Pds ha invitato gli anziani, gli immigrati, i portatori di handicap, le associazioni di volontariato e tutti i romani ad un sit in di protesta sulla piazza del Campidoglio contro la gestione Azzaro dei servizi sociali), convocato appunto per discutere del ruolo dell'assessore ai servizi sociali, di cui sono state chieste le dimissioni da tutte le opposizioni, e non solo. Martedì sono stati i giovani dc a bollare Azzaro come «analfabeta, indi-

fendibile e poco limpido», loro in risposta ad un manifesto di una parte della dc tendente a screditare la gestione dei servizi sociali all'epoca delle giunte di sinistra.

«Quel manifesto con il quale una parte della dc si affanna a difendere Azzaro solleva nei giovani democristiani forti dubbi - ha affermato il responsabile scuola dei giovani dc Mario Adinolfi - Noi che vogliamo chiarezza nella gestione dei servizi sociali chiediamo con forza le dimissioni di Azzaro che si è dimostrato incapace e poco limpido».

Sulle disfunzioni sanitarie il Pds chiede le dimissioni di Gigli e dei suoi assessori Autodifesa di Cerchia

«Questa giunta ha fallito se ne vada»

Aria tesa ieri nei banchi della maggioranza durante il dibattito del consiglio regionale sulla sanità nel Lazio. Dopo i casi del ragazzo di Viterbo e della donna di Subiaco, il gruppo del Pds ha presentato una mozione di sfiducia per l'intera giunta pentapartita. La discussione è stata disturbata dal missino Gramazio che ha incatenato l'assessore Cerchia ed è stato per questo censurato dal consiglio.

RACHELE GONNELLI

A palazzo della Pisana ieri il gruppo regionale del Pds si è presentato con una mozione di sfiducia per la giunta sullo sfascio della sanità, a partire dalla morte del ragazzo di Viterbo e dal caso della donna di Subiaco. Due casi emblematici delle quotidiane sofferenze che affliggono i cittadini bisognosi di cure mediche nel Lazio, dai disagi annunciati per il rimborso delle medicine, alle liste di attesa nelle strutture pubbliche, ai malati di mente lasciati alle famiglie o a se stessi. Per tutto questo e per un piano sanitario regionale atteso ormai da 15 anni, il Pds ieri ha chiesto le dimissioni di Rodolfo Gigli e dell'intera giunta pentapartita.

Una catena leggera leggera, per la verità, che è bastata però a far sospendere il dibattito. Mentre i consiglieri e l'assessore commentavano l'episodio di fronte ai cronisti, il presidente del consiglio Antonio Signore (socialista) ha messo ai voti la mozione di censura contro il consigliere Gramazio, verificando così la mancanza del numero legale in aula. Risultato: a sera ancora non era iniziato il dibattito e sarebbe certamente slittato alla seduta di venerdì, se non fosse che alla giunta preme di varare un assetto di bilancio prima della fine del mese.

Così Gramazio è stato censurato e Cerchia ha finalmente preso la parola. «La sanità è un sistema sclerotico in tutte le regioni e non solo nel Lazio - si è difeso Cerchia - per migliorarla servono le riforme, ma intanto il problema più grande per le regioni è finanziario. Quest'anno saremo in grado solo di assicurare gli stipendi al personale sanitario e ai medici di famiglia, forse riusciremo a evitare il blocco dei farmaci, ma bisogna ridurre le convenzioni con le cliniche private». Cerchia ha parlato di errori da parte del governo nel decidere la spesa sanitaria e ha aggiunto di non capire le accuse del ministro Dc Lorenzo riguardo al mancato ricovero del ragazzo di Viterbo. «Spetta alla magistratura viterbese accertare le responsabilità», ha affermato l'assessore, promettendo dipartimenti d'emergenza nei capoluoghi di provincia, l'attivazione del 118 per le chiamate d'emergenza, un sistema informatico per smistare le richieste di ricovero negli ospedali del Lazio. «Tutte cose - dice Lionello Cosentino del Pds - per cui erano già stati stanziati 5 miliardi, mai spesi, e per i quali noi abbiamo presentato una proposta di delibera. Si potrebbero realizzare in 15 giorni, anche perché i posti letto di terapia intensiva nel Lazio non sono più di 140 e per utilizzarli bene basta il telefono, invece di aspettare l'appalto per l'informatizzazione».

«È convinto che la gente sia stanca, al limite della sopportazione. Stanca dei ticket per potersi curare e del condono agli evasori. Stanca di lavorare e pagare le tasse e di vedersi chiedere di andare in pensione a 65 anni». Antonello Falomi, segretario regionale del Pds, annuncia una manifestazione contro la finanziaria e per l'alternativa che si terrà il 7 dicembre a Roma. Parteciperà Occhetto, «i responsabili dello sfascio hanno un nome e un cognome. Per questo abbiamo chiesto le dimissioni del presidente della Regione».

Il segretario regionale Falomi annuncia: il 7 dicembre manifestazione con Occhetto «Chi non ne può più si faccia sentire» In corteo contro i ticket e per l'alternativa

«Vogliamo chiamare a raccolta tutta la gente stanca. Stanca dei ticket e dei condoni». Antonello Falomi, segretario regionale del Pds, annuncia una manifestazione contro la finanziaria e per l'alternativa che si terrà il 7 dicembre a Roma. Parteciperà Occhetto, «i responsabili dello sfascio hanno un nome e un cognome. Per questo abbiamo chiesto le dimissioni del presidente della Regione».

CARLO FIORINI

È convinto che la gente sia stanca, al limite della sopportazione. Stanca dei ticket per potersi curare e del condono agli evasori. Stanca di lavorare e pagare le tasse e di vedersi chiedere di andare in pensione a 65 anni. Antonello Falomi, segretario regionale del Pds, pensa che sia giunta l'ora di dar voce alla protesta. E annuncia che il 7 dicembre da tutto il Lazio i democratici di sinistra manifesteranno contro la finanziaria. Un corteo sfilerà per le strade della città. E

ci sarà Achille Occhetto a parlare in piazza Santi Apostoli. «Lo spettacolo che danno i governanti è penoso - dice Antonello Falomi - Qui da noi, alla Regione, è penoso che di fronte alla tragedia di Francesco Giustini, il ragazzo di Viterbo morto perché nessun ospedale del Lazio è stato in grado di soccorrerlo, gli assessori non sappiano far altro che scaricare le responsabilità l'uno sull'altro. La gente è stanca».

Vi proponete di raccogliere

Il malcontento per i ticket e per la finanziaria. Ma sarà solo una manifestazione di protesta quella del 7 dicembre?

Il nostro obiettivo è innanzitutto dar voce alla gente che è stanca. Siamo una forza di opposizione e verremo meno alla nostra funzione se non levassimo alta la nostra voce. La gente che lavora, la gente onesta, è sottoposta a ingiustizie e vessazioni. Paga i ticket per servizi che non funzionano. Qui nel Lazio la sanità è allo sfascio. Vogliamo dar voce all'indignazione della gente per la morte del giovane Francesco. Per questo ieri, in consiglio regionale, abbiamo chiesto le dimissioni di Rodolfo Gigli, presidente di una giunta che è responsabile di ospedali che non funzionano, che ha permesso il verificarsi di quella tragedia. Ma la manifestazione non sarà soltanto di protesta. Vogliamo mettere insieme tutti

quelli che vogliono cambiare, che sono stanchi di pagare per per gli evasori ai quali si dà il premio del condono. Vogliamo anche offrire al malessere, al disagio e alla rabbia dei cittadini la speranza del cambiamento e dell'alternativa. Bisogna raccogliere queste energie sane. Ed è sbagliato fare come Rifondazione comunista. Non si fa sul serio una battaglia sulla finanziaria inseguendo interessi di bottega. Il rischio è che si mobiliti contro il Pds.

Tu parti di voglia di cambiare, ma tra la gente non c'è anche molta associazione, compromissione con i metodi corrotti?

Ormai tra la gente c'è una fortissima insoddisfazione, c'è anche tanta voglia di cambiare. Anche se certe volte le direzioni del cambiamento possono apparire contraddittorie, per certi versi pericolose. Ma la recente

lettera dei vescovi sulla necessità di ripristinare lo stato di diritto, la legalità, l'imparzialità della pubblica amministrazione, è solo l'ultimo segnale di una situazione di malessere. A Roma, ad esempio, i commercianti hanno programmato una serie di scioperi. Sono stanchi di pagare «il pizzo» ai politici. E in tutto il Lazio c'è stata una grandissima partecipazione allo sciopero del 22 ottobre contro la finanziaria. Sono tutti segnali che la gente non ne può più, che vuole uscire da questo stato di cose.

Dici che la gente è stanca. Ma non è che la sfiducia è verso tutti i partiti?

Crede che sia chiaro da dove viene una finanziaria come questa. Nasce dal quel sistema di cliente, di manco corporativa, di regalie fiscali e di corruzione che alimenta il sistema di potere e di alleanze della dc. Abbiamo chiesto le dimissioni del presidente della Re-



Antonello Falomi

gione Gigli, anche perché prima di ricoprire quell'incarico è stato assessore alla sanità. I responsabili dello sfascio negli ospedali e nelle usi hanno un nome e un cognome. Bisogna far saltare il tappo che tiene ferma e inamovibile la situa-

zione politica. Per questo nei prossimi giorni ci impegneremo per raccogliere migliaia di firme in tutta la regione per i referendum elettorali. Il 22 e il 23 dicembre i democratici di sinistra allestiranno tavoli in ogni comune del Lazio.

Il delitto dell'Olgiate Tracce organiche di donna sui jeans di Jacono Le indagini a una svolta?

Un'indiscrezione è trapelata ieri dall'Istituto di medicina legale dell'Università cattolica del Sacro Cuore, una «soffiata» che ha oltrepassato il muro di riserbo innalzato dai periti, dal magistrato e dai carabinieri. Gli esami del Dna sulle tracce organiche trovate sui pantaloni di Roberto Jacono, avrebbero dato i primi risultati positivi. I biologi sarebbero riusciti ad isolare i due differenti codici genetici riscontrati sulle macchie. Apparterrebbero uno ad un uomo, l'altro a una donna. E non si tratterebbe di sangue, ma di due differenti sostanze organiche non meglio definite.

Centinaia di tracce sono state trovate. Ci sono da fare ulteriori accertamenti, ulteriori prove per stabilire l'affidabilità dei risultati finora ottenuti. Un po' di prudenza è consigliabile, dopo gli sfortunati tentativi eseguiti nel settembre scorso. E del resto gli esami stessi non sono ancora conclusi. I biologi non hanno ancora esaminato la terza macchia trovata accanto alla cerniera di quel paio di jeans dell'unico indagato ufficiale per l'omicidio della contessa Alberca Filo Della Torre.

Un'inchiesta che sta attraversando una fase molto delicata, dopo un torpore a fasi alterne durato circa due mesi. L'altro giorno qualcuno ha divulgato la notizia di un'incriminazione «fantasma» a carico di sette carabinieri del reparto operativo in relazione alla vicenda delle fotografie del cadavere della contessa pubblicate dal settimanale «Visto». Notizia che finora si è rivelata del tutto falsa. Ieri è stata la volta della «soffiata» sul Dna. Chiacchiere, fino a prova contraria. Fino a quando una fonte ufficiale non confermerà la veridicità delle notizie in questione. Sempre che questo gioco di «voci» e di «echi» non faccia parte di precisi piani che con l'indagine hanno ben poco da spartire.

Il sistema c'è, basta pagare. Prezzi onesti, sia chiaro, meno di diecimila lire per presentare o ritirare una notifica, nell'apposito ufficio di via Carlo Poma, evitando in compenso di alzarsi alle cinque del mattino ed affrontare una fila di ore ed ore. Peccato però che l'agenzia in questione sia del tutto abusiva e che il giro d'affari sia invece di miliardi, dal momento che riguarda sia il tribunale civile che quello penale. La «denuncia» arriva dal Sindacato romano degli avvocati e dei procuratori che ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, ha illustrato una proposta di legge che, se approvata, darebbe ad avvocati e procuratori legali la facoltà di notificazione di atti civili, amministrativi e stragiudiziali.

Gli operatori: lasciate fare a noi Notifiche «difficili» Insorgono gli avvocati

ANDREA GAIARDONI

Il sistema c'è, basta pagare. Prezzi onesti, sia chiaro, meno di diecimila lire per presentare o ritirare una notifica, nell'apposito ufficio di via Carlo Poma, evitando in compenso di alzarsi alle cinque del mattino ed affrontare una fila di ore ed ore. Peccato però che l'agenzia in questione sia del tutto abusiva e che il giro d'affari sia invece di miliardi, dal momento che riguarda sia il tribunale civile che quello penale. La «denuncia» arriva dal Sindacato romano degli avvocati e dei procuratori che ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, ha illustrato una proposta di legge che, se approvata, darebbe ad avvocati e procuratori legali la facoltà di notificazione di atti civili, amministrativi e stragiudiziali.

Colpa dell'ottusità burocratica, del corporativismo sindacale e dei notevoli interessi economici che ruotano attorno all'attività dell'ufficio notifiche. Ma se da un lato c'è il sistema per aggirare l'ostacolo (evitare l'alzataccia e l'apocalittica coda, sovvenzionando i «fattorini abusivi»), dall'altro i sindacalisti hanno trovato la soluzione per risolvere a monte il problema. Togliere cioè a quell'ufficio il «monopolio» delle notifiche. La proposta di legge presentata dai sindacalisti, prospetta la possibilità, per gli stessi avvocati e procuratori, di eseguire notificazioni di atti in materia civile, amministrativa e stragiudiziale in forme alternative, ad esempio per posta oppure direttamente tra i difensori. Del resto questo principio non è una novità assoluta, essendo stato già introdotto nell'ordinamento con il nuovo codice di procedura penale e regolato dagli articoli 152 e 153. Una proposta di legge (il sindacato avvocati e procuratori la vorrebbe in vigore addirittura all'inizio del prossimo anno) che non escluderebbe comunque una sostanziale riorganizzazione dell'ufficio di via Carlo Poma, a partire dagli orari di apertura degli sportelli fino all'impiego di personale specializzato.

Un'inchiesta che sta attraversando una fase molto delicata, dopo un torpore a fasi alterne durato circa due mesi. L'altro giorno qualcuno ha divulgato la notizia di un'incriminazione «fantasma» a carico di sette carabinieri del reparto operativo in relazione alla vicenda delle fotografie del cadavere della contessa pubblicate dal settimanale «Visto». Notizia che finora si è rivelata del tutto falsa. Ieri è stata la volta della «soffiata» sul Dna. Chiacchiere, fino a prova contraria. Fino a quando una fonte ufficiale non confermerà la veridicità delle notizie in questione. Sempre che questo gioco di «voci» e di «echi» non faccia parte di precisi piani che con l'indagine hanno ben poco da spartire.

CURIOSITÀ • STORIA • ARTE • FOLKLORE

libreria specializzata

ROMA e LAZIO

00184 ROMA - Via Giovanni Lanza, 122 (Largo Brancaccio) telefono 487129

OPUSCOLI • SAGGI • MONOGRAFIE • STAMPE • RIVISTE

AVVISO REFERENDUM

Deve continuare l'impegno delle organizzazioni del Pds per contribuire al raggiungimento a Roma, entro il 31 dicembre 1991, di 80.000 firme per i 6 referendum istituzionali e per quello contro la droga.

Ogni sezione nel proprio programma di lavoro deve prevedere almeno una iniziativa entro il 20 novembre.

Le assemblee vanno comunicate in Federazione a Marlina Tria al 4367266

I tavoli ad Agostino Ottavio, segretario del Coordinamento unitario, o a Elisabetta Cannella al 4881958 - 4883145

1.000 FIRME DA TOR BELLA MONACA PER LA RIFORMA DELLA POLITICA

18 - 23 NOVEMBRE

SETTIMANA DI MOBILITAZIONE PER I REFERENDUM

Pds Tor Bella Monaca Pds VIII Circoscrizione

Sezione Pds ferroviari Coop soci de l'Unità Circolo «Altra Italia»

Oggi giovedì 14 novembre alle ore 14.30 nella Sala servizi Dpv di Roma Tiburtina Conferenza sul tema:

«1492-1992, CINQUECENTO ANNI DA C. COLOMBO E MOLTE COSE ANCORA DA DIRE»

Intervengono: Padre Ernesto BALDUCCI Prof. Jairo AGUDELO (Colombia) Claudio FRACASSI (direttore di «Avvenimenti»)